

Basilicata

seduzioni in viaggio



itinerari dello sguardo

Basilicata, una terra generosa.

C'è una via straordinaria che apre la Basilicata agli sguardi del mondo e conduce il visitatore dentro una costellazione di significati e d'immagini. Ed il viaggio che si sperimenta risponde al bisogno di avere occhi diversi per scrutare a fondo le cose e coglierne tutta la misura di bellezza. Per questo l'identità di un luogo con la ricchezza della sua storia e con la suggestione dei suoi simboli rappresenta da sempre una bella sfida per impegnare la capacità istituzionale e misurarla sui percorsi dell'innovazione e della modernità.

La Basilicata ha scelto la sua visione d'insieme che scruta all'orizzonte il patrimonio di risorse naturali, umane, culturali ed enogastronomiche di cui è ricca ed a cui vuole affidare i termini della sua crescita attraverso una governance dal profilo riformista che sappia declinare i veri principi della competitività locale e consegnarsi ad un avvenire di maggiore fiducia.

La Basilicata è una miscela potente di generosità e di armonia che non lascerà mai nessuno indifferente.

Che tocca le corde dell'anima e del corpo dentro lo stupore indicibile per le cose del quotidiano.

Così la grande trama del viaggio diventa anche il segno di un'identità regionale collocata sul valore della scoperta dei luoghi e delle sensazioni del cuore.

Per un tempo unico ed irripetibile che conduce la Basilicata verso il futuro.

Vito De Filippo
Presidente della Regione Basilicata

Parliamo di Basilicata. La raccontiamo.

Con Basilicata in Tir, descriviamo una terra dedicata a tutti coloro che pensano al viaggio come a una vertigine. Un vertigine che fa vibrare la propria capacità di sentire la vita fino in fondo. Raccontiamo la Basilicata che parla ai sensi. Che li sfiora, li tocca, li fa abitare in una dimensione ormai dimenticata. E poi gli spazi, i suoni, gli odori e i nostri tempi irripetibili. Da qui Basilicata, Seduzioni in Viaggio.

Che vi invitiamo a leggere.

Prima di mettersi davvero in Viaggio.

Buona Basilicata.

In tutti i sensi.

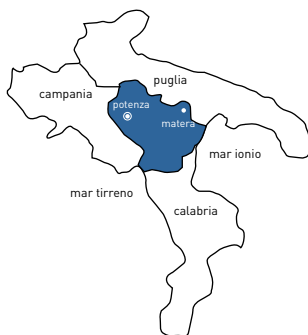
Antonio Bruno
Presidente Identità Lucana

indice

- ▣ la basilicata 4
- ▣ vulture 6
 - pietragalla
 - avigliano
 - san fele
 - rionero in vulture
 - rapolla
 - melfi
 - venosa
 - forenza
 - acerenza
- ▣ lagonegrese 28
 - lagonegro
 - rivello
 - nemoli
 - lauria
 - maratea
- ▣ i capoluoghi 43
 - potenza
 - matera
- ▣ crediti 47

la basilicata

Superficie:	9.992 kmq (45% Collinare, 8% Pianura 47% Montagna)
Abitanti:	597.000
Densità abitativa:	60 Abit/Kmq
Capoluogo:	Potenza
Province:	Potenza e Matera
Confini:	Campania ad Ovest, Puglia a Nord e Est, Calabria a Sud
Mari:	Jonio e Tirreno



Connubio di asprezza e inafferrabilità, la Basilicata ha da sempre rappresentato un luogo di attraversamenti, di scambi, di contaminazioni culturali. Il tutto senza perdere quel tratto di alterità rispetto alle grandi traiettorie della società globale.

Un elemento in grado di differenziarla fortemente rispetto alle dimensioni tipiche delle società metropolitane e di renderla attraente da un punto di vista anche turistico, per tutti coloro che vivono il viaggio e la vacanza nel senso più pieno del termine: una sottrazione rispetto ai ritmi talvolta insostenibili della vita quotidiana.

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



itinerari dello sguardo

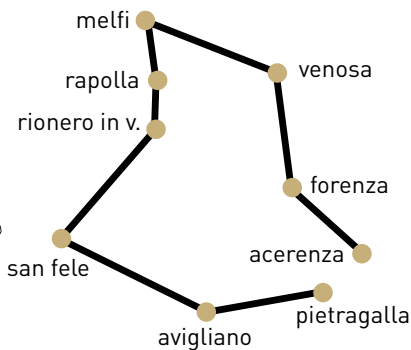
in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime

□ dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



□ vulture

itinerario km 164,4 □



Il Vulture è un grappolo di case sopra i colli e un'ombra di vino rosso nella mappa della sera. Il Bradano ha le caviglie di rose e api. E miele sparso per le pieghe dei tratturi.

È tutto appeso. Fino a quando le terre del Vulture e del Bradano si ricompongono e disegnano una fuga fino alle Murge. Dove è già Puglia. Quasi un corridoio per fuggire dai briganti. In questi luoghi bisogna pensare come Federico o come Urbano. Il Tempio e il Palazzo. Il verticale e l'intimità.

Il Castello da una parte, linea di separazione tra l'interno e l'esterno, la rassicurazione e l'agguato. La Cattedrale dall'altra. L'alto e il basso, la perdizione degli abissi e l'estasi dell'etereo. In entrambi i casi tutti sempre alle prese con le misure dell'aldilà. La fede e la forza come lenti per scrutare la sagoma ottusa delle cose. E chissà se Federico II, dai castelli di Melfi o di Lagopesole, nel mattino dei falchi, ebbe mai timore che tra i boschi del Vulture estesi a perdita d'occhio, potessero nascondersi congiure di briganti. Il paesaggio è ora scabro ed essenziale, di rovi, ginestre, terra e pietra, una piccola fiumara nella valle; ora pomposo e ricco, dove tra vigneti e ulivi i campi sono appesi al cielo in un ondulato mosaico. Non esiste un desiderio di geometrie e i pensieri sono più reali delle architetture che li ospitano. Lungo quelle vie che furono anche scene della transumanza o del pascolo, delle mietitrebbie nel tempo del raccolto, si snodano i tratturi. Strade sconnesse e terrose impelagate all'epicentro dei campi coltivati.

Un contatto con la polpa della terra.

E le masserie sono pompose architetture di un tempo che non è più. Tutto scorre nella più delicata armonia, fino a quando tutto rientra nel boschivo.

Anche nel territorio del Vulture, luogo ennesimo che consente alla Lucania di confermarsi nel suo etimo, Lucus, terra di boschi.

Dall'alto domina il Monte Vulture, un vulcano spento.

Ci si ritrova in un territorio di ancestrali inquietudini.

Poi qualcuno, attraversando queste terre, si ferma a contemplare il mistero delle forme, la grazia dei volumi.

E mentre dall'altra parte del mondo, la frenesia della vita divora le mani, nelle terre del Vulture il paziente lavoro delle stagioni chiude insieme la luce e l'uva.



origini

Un elemento che ci fa pensare alle origini di Pietragalla come centro abitato istituito e organizzato nel periodo medioevale, è la comparsa proprio in tale periodo, del suo stemma. A questo periodo risale la costruzione dell'attuale strada Breccia che collega il centro del paese con il borgo vinicolo (I Palmenti). Nel 1269, dopo la conquista angioina, la terra di Pietragalla viene concessa al suffeudatario Menfridi. Fino al 1381 il feudo di Pietragalla è appartenuto ai conti di Morconi, in seguito diventa proprietà di Lorenzo Anzalis. Nel XV secolo il feudo di Pietragalla passa ai Conti di Pacentro e nel 1653 il Barone di Bisceglie, Francesco Melazzi per 200 ducati acquista le terre di Pietragalla e Casalaspro. Nel 1926 tutto viene venduto e la proprietà divisa tra le persone

di Raniero Pipponzi.

cosa visitare

La bellezza di Pietragalla si può riscoprire nel suo centro storico ricco di vicoletti e archi che si arrampicano fino ad arrivare al punto più alto del paese dominato dall'imponente campanile. È dominata dall'attuale Palazzo Ducale. L'impianto si divide in due parti: la prima che conserva i caratteri dell'antico castello l'altra che si arricchisce di ampie loggiate. Al suo interno sono custodite tele settecentesche e pregevoli dipinti uno dei quali raffigurante il ratto delle sabbie. Una pietra data 1676, subito dopo l'ingresso principale, testimonia l'incendio che devastò il palazzo. All'entrata di Pietragalla, nella zona est, si trova un borgo vinicolo formato da costruzioni di architettura rupestre,

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 839 slm
Abitanti: 4.407

Tel 0971. 944311
www.comune.pietragalla.pz.it

i Palmenti. In esse si compiva l'intero ciclo della produzione del vino. In località Monte Torretta, sono visibili i resti di un insediamento fortificato. Nell'interno dell'insediamento sono stati rinvenuti resti di un tempio italico e, nei pressi, due statuette (sec. V e IV a.C.) insieme ad un notevole materiale architettonico, tra cui, un'antefissa ed un acroterio con testa di Gorgone del V sec. A.C., conservati presso il Museo Archeologico Provinciale di Potenza.

la manifestazione

San Teodosio (patrono) / 09 - 11 Maggio

Si inizia il 09 maggio con la fiaccolata attraverso le strade del paese, dove viene portata in piazza la statua di San Teodosio. Il culmine della festività si ha però il giorno seguente (10 maggio) durante il quale

c'è la processione; il corteo è accompagnato dalle note della banda del paese e dalle preghiere. Infine l'11 maggio la statua di San Teodosio viene riportata in chiesa. Il programma delle manifestazioni civili prevede il consueto concerto e il finale "esplosivo" con lo spettacolo dei fuochi pirotecnici.

curiosita'

All'entrata di Pietragalla, nella zona est, si trova un borgo vinicolo formato da costruzioni di architettura rupestre: I Palmenti.

Questo borgo è costituito da un raggruppamento di grotte scavate nel tufo al cui interno sono stati ricavati sia la vasca per la pigiatura dell'uva che il vascone per la fermentazione del mosto.



origini

Tra le varie leggende tramandate, l'ipotesi più attendibile, è che Avigliano sia sorta su un "fundus", tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero romano, in quanto, come riferisce lo storico G. Flechia (1811-1892) già al tempo dell'imperatore Traiano era menzionato un "Fundus Avillanus, o Avilius" sia nelle Tavole Alimentarie dei Bebiani, che nelle Tavole Alimentarie di Velleia, tra il 98 e il 117 d. C. Giacomo Racioppi, lo storico per eccellenza della Basilicata, fa risalire il nome di questa città a quello di una famiglia gentilizia romana appellata "Avilia", assegnataria di fondi in queste zone. Ipotesi questa, condivisa da Giustino Fortunato.

cosa visitare

Il cuore del paese è in piazza Emanuele Gianturco. Su un'

altura panoramica a otto chilometri dal comune si erge il santuario della Madonna del Carmine, luogo di venerazione e meta di numerosi credenti. Nella frazione di Lagopesole, su una collina che sembra nata al solo scopo di impennarne il dominio e il vigore, sorge il mistico Castello federiciano di Lagopesole.

Il Castello, ha una massiccia presenza.

Dalla sua rigida forma parallelepipeda con riserbo emergono le quattro torri d'angolo. Vi si arriva attraverso una ripida e nervosa salita, motivo d'affanno ai giorni nostri e di necessarie meditazioni al tempo che fu, per chi avesse deciso un attacco.

L'accesso al Castello avviene attraverso un portale con arco a sesto acuto tra due torri binate. Un tempo esisteva una porta carraia.

L'interno si apre subito con il

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 876 slm
Abitanti: 12.055

Tel 0971.701811
www.comune.avigliano.pz.it

Pro Loco
Tel 334.3348120
www.prolocoavigliano.it

grande e ampio cortile maggiore, di fronte al quale, caratterizzata da un portale con ghiera a zig zag, opera di Mele da Stigliano, la Cappella.

la manifestazione

Madonna del Carmine – 16 luglio

Una folla di pellegrini si reca al santuario per portare in processione sulle spalle i cinti, tempietti costruiti con candele colorate. La statua della Madonna è coperta di oro ed è preceduta dal palio. Accompagnano la processione i canti religiosi dei fedeli. I Quadri Plastici – estate Sorprendente e raffinata manifestazione in cui associazioni del luogo gareggiano nella messa in scena di tableaux vivants. Sagra del baccalà – fine agosto. Alla degustazione del prelibato pesce e di altre specialità gastronomiche si associano l'esposizione di prodotti artigianali,

mostre d'arte, concerti, convegni, e dibattiti.

curiosita'

Emanuele Gianturco nacque ad Avigliano il 20 Marzo 1857 e dimostrò sin da ragazzo grande acume e raffinato ingegno. Con grandi difficoltà economiche e accanito impegno si laureò in giurisprudenza all'Università di Napoli. Pochi anni dopo la laurea conquistò l'insegnamento di diritto civile sulla Cattedra Universitaria di Napoli. Fu eletto deputato nel 1889 e fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione a soli 39 anni. Si distinse in questa veste per le riforme approntate nell'apparato scolastico dell'epoca. Morì il 10 Novembre 1907 all'età di soli 50 anni, mentre il re stava pensando a lui per conferirgli l'incarico.



origini

Alcuni graffiti, ritrovati nelle grotte di Santa Croce, di Pierino e di Civita, attestano che il territorio fu abitato nel III-II millennio a.C., dagli Ausoni. San Fele nasce nel 969 come Castrum, voluto da Ottone I di Sassonia per difendersi dagli assalti bizantini, ma la fortezza divenne pure luogo di prigionia di personaggi celebri: Enrico di Baviera, Enrico, figlio di Federico II ed Ottone di Brunswick. Nelle carte angioine è Terra S. Felicis, dal nome del santo vescovo africano di Tibari, venerato a Venosa, da dove si suppone siano venuti i primi abitanti, che costruirono le loro case a ridosso del castello. Federico II nel 1240 e Carlo d'Angiò nel 1270 fecero ampliare il castello. Nel 1613 il feudo fu acquistato dalla

famiglia Doria, cui rimase in possesso fino all'eversione feudale.

cosa visitare

Merita una visita il percorso che nella parte interna conduce fino ai ruderi del Castello. Il castello, costruito da Ottone I nel X secolo, fu prigionia di diversi avversari di Federico II, tra cui i figli stessi di Federico, rei di una congiura e Giovanna I d'Angiò, regina che trovò la morte nel castello di Muro Lucano. Nel castello di San Fele, invece, morì nel 1253 uno dei figli di Federico, Enrico di Svevia. Sulla strada che collega San Fele a Bella, un nervoso percorso di circa sei chilometri che sbuca nel bosco Acqua del Faggio. È necessaria una visita al Santuario di Santa Maria di Pierno. Il santuario,

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 937 slm
Abitanti: 3.624

Tel 0976.995212

www.comune.sanfele.pz.it

edificato dall'architetto Barolo di Muro Lucano nel 1197, è un importantissimo luogo di culto. Un tempo non era raro trovare persone che lo raggiungevano seguendo impressionanti calvari fino al triplice giro intorno alla costruzione o fino all'altare, raggiunto lecando il pavimento a partire dall'ingresso.

la manifestazione

Presepe Vivente - Dicembre
La Parrocchia di Santa Maria della Quercia, le Associazioni di San Fele in collaborazione con l'Amministrazione di San Fele organizzeranno una rappresentazione del Presepe Vivente con percorso artistico ed eno-gastronomico e di spettacolo nel centro storico del paese. Tutto il borgo è illuminato con luci particolari,

torce e candele.

Uno spettacolo da non perdere per l'originalità delle scene e la suggestione delle grotte riscoperte, per permettere ai casari locali di realizzare, durante la rappresentazione i loro preziosi manufatti: trecce, ricotte, cacicavalli.

curiosita'

Da queste parti si respira un'aria fantastica.

Ebbene si sappia che nel 1922 vi fu aperta una farmacia che venne poi chiusa perché nell'arco di un anno non era stata venduta nessuna medicina. Erano tutti in buona salute!



origini

Le prime notizie storiche sul casale medioevale di Santa Maria di Rivonigro come feudo del Vescovo di Rapolla, appaiono in uno scritto del 1152 di mons. Alberto Mercanti, ma la sua storia è ben più antica e molto ci sarà ancora da scoprire se si considerano le tombe rinvenute in località S. Francesco, Cappella del Priore e Padulo, risalenti al IV secolo a. C., la villa romana in località Torre degli Embrici e i resti di un acquedotto romano sulla fiumara di Ripacandida nei pressi dell'abitato. Nel 1799, Rionero partecipò attivamente ai moti repubblicani. Nel Settecento assunse un assetto urbano nuovo per il forte incremento della popolazione, ma solo il 4 maggio del 1811 diventò Comune autonomo, per decreto di Gioacchino Murat. Nel 1860 fu il centro

del brigantaggio, perché nel bosco di Monticchio si organizzarono e si rifugiarono le bande dei briganti comandate dal generale Carmine Donatelli Crocco di Rionero.

cosa visitare

È situato su due collinette a 656 metri s.l.m. e posto ai piedi del monte Vulture, antico vulcano spento. La fertilità dei terreni ha consentito lo sviluppo della viticoltura, da cui si ricava il rinomato vino d.o.c. "Aglianico del Vulture". Rilevante la circolazione di acque sotterranee che sgorgano in sorgenti di acque minerali che alimentano famosi stabilimenti della zona. Il centro offre al visitatore lo splendore di numerosi palazzi nobiliari. Tra questi il settecentesco Palazzo Fortunato, ubicato nella piazza principale del paese che, con un complesso di circa 50 stanze, occupa una superfi-

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 656 slm
Abitanti: 13.413

Tel 0972.729111
www.comune.rioneroinvulture.pz.it

Pro Loco
Tel 0972.725511
www.prolocorionero.it

cie di circa 4000 mq., compreso il cortile ed il giardino. Nel Palazzo vi soggiornarono personaggi illustri quali Giuseppe Bonaparte (1807), Ferdinando II (1846), Giuseppe Zanardelli (1902) e tanti altri, come Croce, Salvemini, Nitti. Dal 1975 è sede della Biblioteca comunale, con i suoi circa 11.000 volumi provenienti dal Fondo antico appartenuto alla famiglia Fortunato. Il Fondo antico è diviso in Fondo famiglia Fortunato, con 51 cinquecentine, 69 libri del XVII sec., 387 del XVIII sec. e 5804 del XIX sec. e Fondo Giustino Fortunato, con 4700 libri pubblicati tra l'800 ed i primi del '900. Nelle cantine del Palazzo è stato allestito un Museo della Civiltà Contadina. Da non perdere la visita dei Laghi di Monticchio, due piccole gemme luccicanti di origine vulcanica, incastonate nel verde intenso del Monte Vulture.

la manifestazione

La ricorrenza più importante è sicuramente quella della Festività patronale Maria SS. del Carmelo, festeggiata la 2° domenica agosto con una serie di manifestazioni religiose e civili.

curiosita'

Vi nacque Giustino Fortunato, storico e politico famoso per aver sollevato la "Questione Meridionale". Fortunato entrò in Parlamento per la prima volta nel 1880, all'età di trentadue anni. Appassionandosi alle condizioni delle genti del Sud, invitò l'allora Presidente del Consiglio Giuseppe Zanardelli a visitare e conoscere di persona l'Italia Meridionale, e lo stesso infatti, alloggiò, in occasione della visita, nella Casa di don Giustino dal 26 al 29 settembre 1902.



origini

Tra il 984 e il 994 il monaco siciliano Vitale da Castronuovo, importante personaggio della comunità monastica di rito greco, in compagnia del nipote Elia, edifica un monastero di rito greco. Il paese è stato distrutto molte volte. La prima nel 1137, durante le lotte contro Corrado III di Svevia e Lotario II, re di Germania ed Italia. La seconda distruzione avviene nel 1183: il vescovo di Melfi contende a quello di Rapolla la posizione di preminenza. Quest'ultimo resiste e, allora, homines di Melfi destruxerunt Rapollam (Del Re 1945, 470). Segue la distruzione operata nel 1254 da Galvano Lancia, suo signore. Egli vuole che i suoi vassalli riconoscano Manfredi come reggente del regno. Gli abitanti di Rapolla rifiutano schierandosi dalla parte di Papa Innocenzo

IV (1243 - 1254). La punizione di Manfredi e di Galvano è tremenda.

cosa visitare

Il paese è dominato dalla sagoma corposa della sua Cattedrale, intitolata a S. Maria Assunta ed edificata probabilmente intorno al 1200, nel luogo in cui sorgeva precedentemente l'antica cattedrale paleocristiana distrutta nel 1183. Antecedente alla costruzione della Cattedrale è la fondazione della Chiesa di Santa Lucia, intorno all'anno 900. Secondo lo storico dell'arte Bertheaux, "non c'è disposizione più bizantina di questa, e S. Lucia deve essere citata fra gli edifici dell'Italia meridionale, una copia autentica di puro modello greco".

la manifestazione

"La diana" (veglia notturna)

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 450 slm
Abitanti: 4.568

Tel 0972.647111
www.comune.rapolla.pz.it

Pro Loco
Tel 0972.760988
www.prolococittadirapolla.it

- 2 febbraio
Rullo di tamburo e grancassa in giro per tutto il paese nella notte della Candelora in ricordo della devastazione subita da Galvano Lancia, signore a servizio di Manfredi, nel 1254. Attualmente viene ricordato come un evento gioioso che precede la festa del Santo patrono San Biagio, il 3 febbraio. La veglia è preceduta dai "Falò di San Biagio" fuochi che si accendono la sera della vigilia della festa, verso l'imbrunire. Il prete legge l'ultima "curnedda", preghiera di San Biagio, e il concerto bandistico scorre per le vie del paese invitando i quartieri ad accendere il fuoco. Tradizione vuole che sotto il fuoco vengano messe le patate novelle, segno di rinnovamento dello spirito. A sera ogni famiglia porta in casa un cucchiaino di cenere, come segno di benedizione. Dal-

la mezzanotte in poi inizia la veglia notturna "Diana" come segno gioioso che annuncia un giorno di festa.

curiosita'

Le acque termali di Rapolla presentano caratteristiche tali da renderle adatte a diverse terapie. Sono indicate per malattie dismetaboliche, distonie neurovegetative, malattie del sistema nervoso periferico, talune nevrosi, talune disendocrinie, postumi di malattie articolari, talune malattie cutanee croniche, casi in cui sia indicata viva terapia di stimolo. I fanghi invece sono idonei per le seguenti cure: manifestazioni fibrositiche, malattie del sistema nervoso periferico quali sciatica, mialgie, malattie periarticolari, osteoartrosi poliarticolare, spondilo artrosi e sue varietà, rizartriosi, manifestazioni nevralgiche, e altro.



origini

Di origini antiche, era abitata già dal V sec. a. C. ma acquisì una grande importanza con i Romani e, ancora di più, nel Medioevo. Ha sempre rappresentato un punto di incontro tra le civiltà (per esempio tra quella dauna e quella enotria) e la sua storia porta le tracce delle varie dominazioni subite: prima quella longobarda, poi la bizantina, infine la normanna, cui si devono le presenze architettoniche e urbanistiche più importanti, dalla cattedrale al castello. Del regno normanno fu anche capitale e assunse grande importanza con Federico II che qui, emanò, le famose *Constitutiones Melfitanæ*, compilate dal letterato Pier delle Vigne, con l'intento di mettere ordine nel sistema legislativo.

cosa visitare

Anche se non sono i soli a mantenere viva la memoria di un glorioso passato, tra i monumenti sono assolutamente da visitare il castello e la cattedrale. Il castello fu costruito dai Normanni, per volere di Roberto il Guiscardo, e poi ampliato dagli Svevi e dagli Angioini. L'edificio rappresenta una costruzione di grande interesse e si inserisce nella famosa serie dei castelli federiciani (anche se qui è meno visibile l'impronta di Federico). Circondato da mura e dotato di otto torri di varie forme e altezze, è all'interno che l'edificio esprime meglio la sua singolarità e dà il senso delle varie trasformazioni avvenute nei secoli: nelle sue sale, tra il 1059 e il 1101, si svolsero quattro concilii papali e, nel 1089, fu annunciata la prima Crociata. Nella parte più alta

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 530 slm
Abitanti: 17.191

Tel 0972.251111

www.comune.melfi.pz.it

Pro Loco

Tel 0972.239751

del Comune si trova la Cattedrale. Venne fatta realizzare da Guglielmo il Malo nel 1155 e quasi interamente rifatta nel 1700. Della primigenia costruzione conserva il campanile con due bifore circondate da fregi policromi, in lava chiara e scura, che sembrano motivi decorativi estranei alla regione, forse importati dall'arte siciliana di quel periodo.

la manifestazione

Sagra della "varola" – penultimo week-end di ottobre

E' il trionfo della castagna, una manifestazione importante e di antica istituzione. Si svolge nel centro storico, per l'occasione trasformato in un vasto castagneto, dove quintali di castagne sono arrostate in enormi contenitori (varole) e divengono profumate caldaroste, innaffiate dal poderoso Aglianico del Vulture. Rappresenta un forte richiamo per

turisti, provenienti da tutta Italia.

Convegno Internazionale di Falconeria e raduno dei falconieri – ultima settimana di ottobre.

È una rievocazione federiciana della caccia col falcone, animale caro all'Imperatore. Nei due giorni della manifestazione, il castello e l'antico borgo sono imbandierati ed animati da spettacoli (giocolieri, cantastorie, mangiafuoco) che rievocano i tempi del grande svevo.

curiosità'

Si narra che il castello fosse stato teatro del grande amore e del grande dolore della nobile piemontese Bianca Lancia (qui prima amata e poi abbandonata da Federico), ma anche il luogo della terribile lotta intestina per la successione tra figli legittimi e illegittimi.



origini

Nel III sec. a. C. i Romani fondarono in Basilicata le colonie di Venusia e Grumentum collegate, attraverso la via Herculia, alle vie Appia e Popilia.

I Romani vi si insediano dopo averla sottratta al dominio dei Sanniti. Venosa aveva un proprio Senato, proprie leggi, cinta muraria, proprio esercito, propria moneta. La sua importanza strategica è tale da imporre a Roma, non solo la semplice occupazione, ma il trasferimento in questo sito di ben 20.000 coloni. Quindi a partire dal 291 a.C. la storia di Venosa si compenetra della storia di Roma: la città consolida i suoi confini geografici, aumenta la sua popolazione, partecipa alla guerra civile (90-88 a.C.). Si schiera dalla parte che soccombe nel conflitto, ma ciò non influisce sui suoi processi di crescita, anzi,

li accelera. Roma le conferisce il titolo di Municipium, ossia città romana, estendendo il diritto di voto e di cittadinanza ai suoi abitanti.

cosa visitare

Particolare attenzione merita la Cattedrale e il Castello, nonché quella meraviglia dell'architettura che è l'Abbazia della Trinità. Il Castello Del Balzo Orsini fu polo militare con Pirro Del Balzo, diventa convivio artistico con il Principe Carlo Gesualdo. All'interno è allestito il Museo Archeologico Nazionale e la Mostra di Preistoria. Un percorso nel Centro storico consente di toccare la casa natale e la piazza dedicata a Quinto Orazio Flacco, la fontana angioina di Messer Oto, il Quartiere San Martino, il Gravattone e la Cattedrale a croce egizia con archi ogivali e imponente arco

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 415 slm
Abitanti: 12.093

Tel 0972.308611
www.comune.venosa.pz.it

Pro Loco
Tel 0972.31609

trionfale. Da visitare è il Parco Archeologico, con anfiteatro, domus, decumani, terme romane di epoca imperiale, basilica paleocristiana. Tra le opere più affascinanti del periodo successivo ai Romani, vi è di sicuro l'Abbazia della Trinità. Essa si compone di una parte più vecchia e di un'altra più recente e incompiuta, rappresentata solo dai muri perimetrali e dalle colonne centrali. Il complesso non terminato è, per molti aspetti, più affascinante sia perché costruito con materiale recuperato da precedenti costruzioni sia perché porta le tracce di una contaminazione tra l'arte benedettina e romana con motivi iconografici bizantini.

la manifestazione

Certamen oraziano
Nato nel 1986, su iniziativa di alcuni docenti di Lettere del

Liceo Classico venosino, il Certamen Horatianum è una gara internazionale, destinata agli studenti delle scuole classiche, di traduzione e commento storico-letterario di un testo del poeta latino. La gara è annualmente accompagnata da un convegno di studio su tematiche oraziane e di cultura classica.

curiosita'

Nel 65 a.C., nasce in Venosa, figlio di un esattore di vendite all'asta, Quinto Orazio Flacco. Il grande poeta latino vive a Venosa la sua fanciullezza, e inizia gli studi di grammatica nella scuola locale. Porterà il ricordo in tutte le sue opere, della sua fanciullezza trascorsa tra la Fons Bandusiae e il Monte Vulture.



origini

L'attuale sito di Forenza non è quello cui si riferiscono Livio, Diodoro Siculo, Plinio e soprattutto Orazio nei versi: "arvum pingue tenent humilis Ferenti". Il paese quindi ha ereditato il nome dell'antica Forentum romana, ma non il sito. La cittadina, che durante la dominazione longobarda fece parte del Gastaldato di Acerenza, è stata feudo, sotto la dominazione Normanna, tra le tante altre, della famiglia dei "Pagani"; mentre gli Angioini la affidarono ai Caracciolo e successivamente gli Asburgo la concedettero alla famiglia Doria, che ha governato lo Stato di Melfi sino alla caduta della feudalità. I primi documenti attestanti un insediamento risalgono all'anno Mille. Esperienza affascinante è perdersi nei vicoli che all'improvviso di-

ventano chiusi e che altrettanto inaspettatamente si aprono sul territorio circostante.

cosa visitare

Forenza è un luogo che vive nella più perfetta armonia con l'ambiente circostante. "Non potea fondarsi in luogo più eminente per farsi rimirare da lontano, e vagheggiar d'ogni parte", scrisse nel 1674 Pier Battista Ardoini nella Descrizione del Stato di Melfi. Di assoluta importanza, nei 2500 ettari di bosco in continuità con il Bosco di Lagopesole, è la presenza della quercia Centorami, un maestoso cerro alto trenta metri e con oltre cinque metri di circonferenza, la cui età si aggira sui 400 anni. Anche nei pressi di Acerenza, esiste una roverella di circa 400 anni e alta 15 metri. Nel paese da visitare sono i ruderi del Monastero di

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 836 slm
Abitanti: 2.375

Tel 0971.772211

www.comune.foreenza.pz.it

Pro Loco

Tel 0971.773511

Santa Maria degli Armeni, risalente all'anno 1000, di origine Bizantina. I ruderi indicano un edificio monoabsidale a sviluppo longitudinale. La tela della Madonna dell'Armenia, oggi conservata nella chiesa madre di San Nicola, è stata verosimilmente eseguita al posto dell'antica icona. Circa quattro chilometri fuori dal paese, invece, da visitare è la Chiesa - Grotta di San Biagio. Per raggiungerla bisogna percorrere una via mullattiera. Questa è la prima chiesa di origine basiliana, scavata in una grotta. Nel suo interno si possono ammirare affreschi bizantini. Sempre nel paese, da visitare è il Museo Etnografico della Casa Contadina.

la manifestazione

Novembre... Libri

Rassegna Culturale, curata

dall'Amministrazione comunale, che prevede una serie di appuntamenti con autori contemporanei e la presentazione delle loro opere editoriali con premiazione.

Mercatini di Natale - Prima Quindicina di Dicembre. In Piazza Regina Margherita vengono allestite bancarelle dove vengono esposti addobbi natalizi, statuine per presepe, idee regalo, fiori, giocattoli, antiquariato, libri usati, artigianato.

curiosita'

Tito Livio, parlando dell'attacco romano contro la sannita Forentum, la definisce 'validum oppidum' cioè 'città fortificata dalla presa impegnativa' e ciò poteva essere solo di un luogo posto piuttosto in alto poiché più facilmente difendibile.



origini

Le origini di Acerenza risalgono alle prime tribù della Basilicata e, precisamente agli Osci che diedero il nome di Akere alla loro comunità che si trasformò poi in Acheruntia. Nei secoli divenne colonia e prefettura Romana, vastissimo gastaldo Longobardo munita di mura di cinta e di un castello. Nel tempo rimaneggiato, il cui impianto è venuto fuori dopo i recenti restauri, e oggi adibito a Museo Diocesano di Arte sacra. In seguito fu occupata dai Normanni nel 1061 con Roberto il Guiscardo e, nello stesso periodo viene elevata al rango di Diocesi Metropolitana con il monaco clunyacense Godano come vescovo. Grazie a questo Vescovo e ai finanziamenti di Roberto il Guiscardo, si iniziò la costruzione di una nuova e più imponente cattedrale. Tuttavia fu Arnaldo, abate di Cluny che continuò e portò a compimento i lavori di

costruzione della Cattedrale.

cosa visitare

Colpisce per l'aspetto di vera e propria fortezza, con le sue robuste mura posizionate a 833 mt., sull'alto di una rupe. Gode di una stupenda posizione panoramica, con vallate in cui appaiono campi di olivo e viti, con tratti di bosco. Imperdibile è la visita alla Cattedrale di San Canio, una vera e propria perla che riflette nell'armonia delle sue forme architettoniche, la luce della fede di cui è custode. Di stile romanico cluniacense, costruita con arenaria locale nell'XI sec., la cattedrale ha l'interno con pianta a croce latina e tre navate. La Cattedrale così come noi la vediamo oggi, è sorta sull'area della primitiva Chiesa Paleocristiana. L'edificio riprende lo stile romanico ed è di una semplicità grandiosa e severa. La costruzione fu iniziata nel 1059.

dall'alto domina il monte vulture, un vulcano spento



Altitudine: mt 833 slm
Abitanti: 2.705

Tel 0971.741811

www.comune.acerENZA.pz.it

Pro Loco

Tel 0971.741582

All'interno la chiesa presenta un impianto di tipo basilicale a tre navate delimitate da dieci pilastri, cinque per lato, che sorreggono un tetto a capriate. Il presbiterio è sopraelevato di circa due metri rispetto al piano della chiesa. Sotto il presbiterio, nel 1524 fu costruita una cripta, per volere della famiglia Ferrillo. Questa risulta essere un significativo esempio di integrazione culturale tra novità rinascimentali e spunti di matrice romanica.

la manifestazione

Corteo Storico 11-12 Agosto

Il Corteo si svolge e ripercorre il passaggio dai Longobardi ai Normanni. È animato da sfilate, rappresentazione teatrali, giochi medioevali e stand gastronomici. Importante è il "Banco di cambio del Follaro", le antiche monete prodotte dai Normanni, utilizzate per gli scambi commerciali nelle due

giornate. La manifestazione è voluta dall'Associazione Culturale "Acheruntia", e vi partecipa tutto il paese con circa 200 figuranti in costumi d'epoca.

curiosita'

Nel 1779 un notaio di Acerenza, Francesco Paolo Saluzzi, racconta di due prodigi attestati varie volte nella Cattedrale, che nei secoli hanno chiamato numerosi pellegrini devoti di San Canio. Pare che una reliquia del santo, e precisamente il bastone che adoperava nei suoi viaggi terreni, custodito all'interno dell'altare, si sia più volte spostato. Nel 1779 rimase per tre ore sospeso a mezz'aria. Misterioso anche il prodigio della "santa manna", un liquido che, specialmente in occasione della festa del santo, fuoriusciva dal sarcofago.

pietragalla

Hotel Quadrifoglio

Tel 0971 68307

B&B Degli Ulivi

Tel 0971 946619

Hotel Ailanthus

Tel 0971 946345

avigliano

Hotel Ristorante Summa

Tel 0971 82420

ronero in vulture

Pasta del Vulture

Tel 333 2183382



Forneria dei Sapori

Tel 0972 721128



Agr. Cantuccio del Vulture

Tel 0972.711314

Agr. Casale dell'Acqua Rossa

Tel 0972 731072

Agr. Masseria delle Sorgenti

Tel 0972 731300

Agriturismo San Michele

Tel 0972 731077

Ofanto Vini

Tel 0972 23320

Agriturismo La Braida

Tel 0972 723045

Hotel Rist. La Pergola

Tel 0972 721179

Hotel Rist. San Marco

Tel 0972 724121

Albergo Monticchio

Tel 0972 721047

Hotel Ristorante Rosa Blu

Tel 0972 731310

Hotel Rist. Parco Eudria

Tel 0972 731030

Hotel Ristorante Restaino

Tel 0972 731052

Hotel Rist. Villa Maria

Tel 0972 731025

Camping Europa

Tel 0972 731008

rapolla

Albergo Terme di Rapolla

Tel 0972 760113

melfi

Hotel Relais La Fattoria

Tel 0972 24776

mangiare & dormire & gustare

Albergo Rist. Federico II

Tel 0972 78171

Hotel Due Pini

Tel 0972 21031

Hotel Ristorante Farese

Tel 0972 236478

Hotel Il Tetto

Tel 0972 236837

Agr. Il Tratturo Regio

Tel 0972 239295

Agriturismo La Villa

Tel 0972 236008

Agriturismo Sant'Agata

Tel 0972 238294

venosa

Hotel Ris. Il Guiscardo

Tel 0972 32362

Hotel Villa del Sorriso

Tel 0972 35975

Hotel Orazio

Tel 0972 31135

B&B Domus Aurea

Tel 338 8246386

B&B L'Oraziano

Tel 0972 32333

Agriturismo Carpe Diem

Tel 0972 35985

Agriturismo La Maddalena

Tel 0972 32735

forenza

Az. Agr. Masseria Madonna dell'Armenia

Tel 0971 773390

Az. Agr. Le Masserie del Falco

Tel 0971 773103

Az. Agr. Il Malandrino di Santojanni Rosangela

Tel 0971 773001

Pizzeria Il Capriccio

Tel 0971 773735

banzi

Agriter

Tel 0972 45608

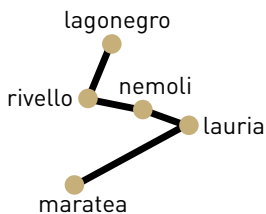


in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



lagonegrese

itinerario km 63,5



□ lagonegrese

Il Lagonegrese è un ventaglio di boschi contro la calura e un precipizio di montagne coi piedi nel Tirreno. Da una parte il sole a schegge sul mare. In una diaspora ondososa.

Dall'altra il Silenzio. In arrampicata fino alle vette del Sirino. Dal Monte Papa fino a Maratea, i colori sono chiacchierate con la Luce. E il sole, tra gallerie di rami, è un pugno di spazio sul selciato. Fino a quando dai burroni non viene fuori il mare.

La montagna è un tacere di uomini in progressiva rarefazione. Di voci indurite fino a diventare pietra. L'aria è piena di zucchero. Odore intenso che le ginestre, dal loro giallo a grappoli, distribuiscono lungo il tragitto. Intorno è solo bosco. E si sale. Come in un giardino chiuso.

La montagna è sacrificio. La strada è sempre più stretta. Gli alberi sono così folti che le loro fronde dai lati opposti arrivano a toccarsi. Tra ruscelli segreti di cui si ignora il corso, macchine e uomini sono episodi sempre più rari. Salire la Montagna è andare in un tempo nuovo. In gradazioni di verde e torsioni di monte, il visibile scappa lontano.

Si sale ancora e le geografie impazziscono. Cammino disorientato fino al cielo. I pali per la neve tentano di dare un minimo di misure. In cima al monte, anche d'estate, resistenze nevose si sono trovate bene tra le nubi.

Poi si scende. La meta è Maratea. La Perla del Tirreno. Si formano pensieri marini.

Apertura all'incanto di un paesaggio che abita per strade strette strette. Si va come per sentieri dentro il guscio delle strade. Disputate tra la montagna e l'abisso.

Soglie sottilissime sul limite della meraviglia.

In fondo il mormorio del Tirreno ha del Sublime.

Intorno è caos. Un virtuosismo del destino. Pieni e vuoti. Rocce e alberi. L'aspro e il dolce insieme. In alternanza. Ombre. Verticalità inquiete e aperture improvvise.

Anfratti e spiaggette. In alto San Biagio racconta alla montagna il bello. Nietzsche aveva ragione: bisogna avere il caos dentro per partorire una stella danzante!

C'è un ritmo profondo. Una musicalità dionisiaca. Poi qualcuno si trova ad alzare lo sguardo in una sera in cui nemmeno il treno ha voglia di fischiare.

La luna è sola e il moto ondoso del Tirreno dedica una ninna nanna al Sirino.

Elio Aristide – Italia



origini

Lagonegro deve le sue origini ai monaci bizantini che nel IX secolo edificarono il Convento di S. Filippo. I normanni l'annessero alla contea di Lauria fino all'epoca degli svevi, quindi fu dominio dei Sanseverino, degli Sforza e dei Carafa. Situata sull'antica via Popilia, Lagonegro già in epoca romana, fu centro importante, luogo di sosta per tutti i viaggiatori. Il nome Lacus Niger, italianizzato in LAGONEGRO, compare il 1079 nella Bolla di Mons. Alfano, Arcivescovo di Salerno. Dal 1297 al 1551, Lagonegro fu sotto la dominazione feudale. I Lagonegresi con Paolo Marsicano si ribellarono e nel 1556 acquisirono la libertà passando al Regio Demanio. Con Cristoforo Grossi a Napoli la città aderì alla Repubblica

Partenopea.

cosa visitare

Su un piccolo promontorio non distante dal centro urbano, sorge il borgo medievale con i resti dell'antico castello. Suggeriva è la vista panoramica con protagonista principale il Monte Sirino. Ci troviamo in un contesto dalla strepitosa varietà geologica e forestale grazie alla presenza di faggi, castagni, querce, cerri, agrifogli, e soprattutto funghi di ottima qualità. Tutto ciò fa di Lagonegro un museo naturale capace di offrire a qualunque visitatore, oltre a paesaggi incantevoli, suggestivi stimoli di ricerca. Molto vaste sono le aree naturali del territorio e tutte di particolare fascino. Tra queste il Lago Laudemio (m.1525 s.l.m.) e il Parco

in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



Altitudine: mt 666 slm
Abitanti: 5.873

Tel 0973.41330

www.comune.lagonegro.pz.it

Pro Loco

Tel 393.9704005

Giada, parco-zoo. Da visitare è la Chiesa di San Nicola al Castello, nella quale una leggenda narra che vi sia sepolta la Monna Lisa. Fuori dal paese è da vedere la Cappella di Maria S.S. Ad Nives (mt. 1629 s.l.m.).

A quota più bassa, a tre Km dall'abitato, v'è un pianoro fitto di ontani, faggi, castagni che ospita il Monastero di S. Maria degli Angeli, fondato dai Frati Benedettini nel IX secolo e successivamente occupato dai frati Cappuccini che ne curarono dal 1536 il rifacimento delle stanze e l'ampliamento.

la manifestazione

S. Nicola (protettore della città) – 6 dicembre e terza domenica di maggio

Festa della Madonna di Sirino – 5 agosto e terza domenica di

settembre

Messa, processione per le vie del centro, concerto di musica leggera, fuochi d'artificio.

curiosita'

Lagonegro è nota come la città di Monna Lisa. Secondo alcuni, la modella del ritratto di Leonardo sarebbe morta in Lucania, di ritorno da un viaggio in Calabria al seguito del marito. Monna Lisa era deceduta a Lagonegro chi diceva di malaria e chi di una malattia infettiva alla gola. Lungo viale Roma è stata apposta anche una lapide.

Lagonegro è, anche, il paese che ha dato i natali all'illustre scienziato – geologo Giuseppe De Lorenzo.



origini

Sembra che il toponimo derivi da Ravina o Ravello, luogo scosceso e dirupato e compare per la prima volta il 1079 nella bolla del Vescovo Alfano. Originariamente il territorio fu abitato da un'antica comunità basiliana, poi conteso, per la sua posizione geografica, dai Bizantini e dai Longobardi, i quali fortificarono il paese ma non riuscirono a domare i Bizantini che si erano installati nella parte bassa dell'abitato. Sorsero, quindi, due centri religiosi distinti, uno di rito latino attorno alla chiesa di Santa Maria Maggiore e l'altro di rito greco intorno alla chiesa di San Nicola. Questa distinzione durò fino al XVII secolo, quando il rito greco fu abolito. Rivello fu feudo dei Sanseverino, dei Marchesi di Padula, dei Principi di Monteleone e dei Ravaschiero, Principi di Belmonte.

cosa visitare

È un paese che si avvita con audacia lungo i crinali del colle che lo ospita. Rivello ha il cuore in alto. Ha percorsi interni di scale perpendicolari e strettissime. Quasi un passaggio da un soppalco a un soppalco. Da un anfratto a un anfratto, dominato in alto dalla Chiesa Madre di San Nicola dei Greci al cui interno vi sono ricche decorazioni e imponenti altari. Il paese è il risultato di una strana convivenza tra cultura Longobarda e Bizantina. Lo testimoniano gli edifici, specie quelli religiosi. Da una parte le chiese di San Nicola, di Santa Barbara e di San Michele dei Greci, risentono degli influssi bizantini. Dall'altra la chiesa di Santa Maria Maggiore, vede tutt'intorno sorgere testimonianze dei riti latini. Da visitare è l'ex convento di Sant'Antonio con un portico

in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



Altitudine: mt 479 slm
Abitanti: 2.918

Tel 0973.46190
www.comune.rivello.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.46267

cinquecentesco affrescato dal Pietrafesa. Di notevole interesse è anche il chiostro, che nelle due ali residue presenta cicli di affreschi del Pietrafesa e di Giovanni Todisco. Il monastero ospita anche un museo civico che mostra i reperti archeologici ritrovati nelle località Serra Città e Piano del Pignataro.

la manifestazione

Spiccano le sagre gastronomiche tra cui quella del "banco d'assaggio della "soperzàta " e quella del "pzzetto chien ", pizza con cipolla frita e acciughe o ripiena con salsiccia rivellese, uova e formaggi vari che richiamano alla tradizione pasquale, per cui il primo tipo viene consumato durante i pasti del venerdì santo, quando non si può mangiare carne e il secondo tipo il sabato santo quando l'astinenza quaresimale è finita.

La prima domenica di novembre, in ricordo dei caduti di tutte le guerre, della giornata delle forze armate, la locale Sezione Autieri, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e la partecipazione degli alunni delle scuole, organizza una solenne cerimonia che in serata si conclude con uno spettacolare concerto bandistico che ogni anno richiama amatori di musica sinfonica.

curiosità

Ogni qualvolta avviene una nascita, nel paese si suona " o desppònze ". I familiari del neonato chiedono al parroco di suonare le campane per dare il lieto annuncio a tutta la comunità. Ad intervalli regolari la campana suona per tre volte se è nato un maschietto e per due volte se è nata una femminuccia.



origini

Le origini del borgo, sorto verso il 1200, intorno a un piccolo convento di monaci basiliani. Appartenne alla badia benedettina di Lauria e fu poi casale del feudo di Rivello. S'incrementò nel 1600 grazie ad un'immigrazione di esuli valdesi, che interessò tutta la valle del Noce.

Sotto i borboni ebbe una fiorente attività industriale: fonderia, ramiera, gualchiera e molitoria. Archeologia industriale di cui sopravvive un'antico mulino ad acqua. Nemoli è comune autonomo dal 1834, per volere di Ferdinando II che lo divise da Rivello, mutando il nome in Nemus-olim (Bosco una volta) in odio al paese cilentano insorto e distrutto nel 1828.

cosa visitare

Ci troviamo in una località che fa delle emergenze natu-

ralistiche la sua ricchezza. A nord del paese c'è un delicato specchio d'acqua meta di numerosi turisti e pescatori sportivi: il Lago Sirino. A partire da Lago Sirino il suggerimento è di scalare la montagna e arrivare ai circa 2000 metri del Monte Papa, dove si è nella catena appenninica del Sirino. Il paese, invece, preserva aspetti di architettura povere su cui spicca il loggiato di stile napoletano, del palazzo Filizzola, del 1700. Nella Parrocchiale di Santa Maria delle Grazie, del 1600, un'edicola ligna sovrastante l'altare maggiore conserva una Madonnina policroma, risalente al 1300. L'acquasantiera di F. De Sicignano è del 1512, più recente lo stupendo rosone delle vetrate artistiche fiorentine. Escursioni alle cappelle di S. Maria, Madonna del Lago, Santuario Madonna della Neve (M. Sirino).

in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



Altitudine: mt 421 slm
Abitanti: 1.557

Tel 0973.40001
www.comune.nemoli.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.40230

la manifestazione

Molto legato ai costumi e alle sue tradizioni il centro conserva gelosamente manifestazioni secolari quali il fuoco di Natale - acceso sino all'Epifania. A Carnevale la famosissima Sagra della Polenta, una festa popolare che il martedì grasso offre, insieme ai coriandoli e l'allegria, un piatto di rara fattura, diventato ormai simbolo e vanto di gente cordiale e ospitale. Nella settimana Santa, coi Sepolcri di grano germogliati al buio, è suggestiva la fiaccolata notturna fino al Calvario.

curiosita'

Si racconta che la statua della Madonna delle Grazie sia stata ritrovata grazie a una visione. Verso la metà del 500, una pastorella mentre conduceva al pascolo le sue pecore ebbe l'apparizione di una donna che

le disse di riferire al sacerdote l'accaduto. La pastorella inizialmente fu ritenuta una visionaria ma qualche tempo dopo ebbe di nuovo l'apparizione e questa volta alla fanciulla fu dato anche un messaggio in cui si parlava di tre oggetti sepolti. Quando si decisero a verificare, trovarono ai piedi di una ginestra una campana, un acquasantiera e la statua della Madonna. In quel tempo essendo Nemoli un possedimento dei Rivellesi, questi pretesero la consegna della statua ma il giorno dopo questa fu trovata nuovamente a Nemoli. Questi gridarono al miracolo e sostennero la volontà Divina che la statua rimanesse nel casale dove, presso il luogo del rinvenimento, fioriva una ginestra sia durante l'inverno che durante l'estate. Qui fu costruita una cappella che esiste ancora oggi.



origini

Probabilmente il nucleo originario sorse, nel X secolo, intorno alla laura basiliana sita nel luogo ove poi è stato edificato il Santuario della Madonna dell'Armo. Probabilmente furono i Saraceni, che si stabilirono nella zona detta Ravita (dall'arabo Rabit zona vicina) che edificarono il castello oggi detto "di Ruggiero". Dal XII secolo Lauria fu sicuramente sede di un feudo normanno in cui fiorivano artigianato e commercio. Lauria era il centro politico ed economico della Valle del Noce: il feudatario era il capo incontrastato di questo microcosmo autonomo. Capostipite della baronia normanna è Gibel de Loira cui seguì Riccardo (dal 1254 al 1266), fedelissimo di re Manfredi, che, insieme a lui, trovò la morte nella battaglia di Benevento. Il primogenito Ruggiero divenne celebre per-

ché fu nominato Ammiraglio d'Aragona da Pietro III: egli non fu mai sconfitto in combattimento e riuscì, più volte, ad uscire vittorioso da scontri con la flotta Angioina.

cosa visitare

È meta importante di pellegrinaggi in onore al suo Beato Domenico Lentini. Da visitare è la chiesa di san Nicola. Un documento dell'archivio storico datato al 1522 dice che "la Matrice chiesa di San Nicolò della terra di Lauria è la prima chiesa parrocchiale di detta terra". Attualmente la Chiesa ha una pianta longitudinale a croce latina: sulla facciata principale vi sono tre portali in pietra calcarea datati 1894. La torre campanaria si presenta imponente ed alquanto sproporzionata rispetto all'edificio. L'interno della Chiesa è a tre navate delimitate da piloni in fasce con archi a tutto sesto;

in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



Altitudine: mt 430 slm
Abitanti: 13.651

Tel 0973.627111
www.comune.lauria.pz.it

Pro Loco
Tel 0973.626029

vi è un'ampio transetto ed una profonda abside rettangolare. La volta della navata centrale è dipinta a tempera con immagini raffiguranti San Nicola, l'Ultima Cena e la Madonna con il Bambino, opera di Pasquale Iannotta, pittore locale, maestro di Mariano Lanziani.

la manifestazione

La settimana dell'Ammiraglio Premio Mediterraneo – Agosto

Celebrazione storico-rievocativa in onore dell'Ammiraglio Ruggiero di Lauria, che si apre con un corteo che attraversa le vie del centro storico e dà ufficialmente il via alle manifestazioni. A seguire una settimana di sfilate, danze, giochi, tavole rotonde, convegni a cui partecipano illustri ospiti. Al calar della sera è possibile gustare le specialità gastronomiche locali nelle tante taverne aperte per l'occasio-

ne. Culmine della settimana è l'assegnazione dell'ambito Premio Mediterraneo a personalità impegnate a favore della promozione dell'immagine e dello sviluppo dell'Europa meridionale. La cerimonia viene preceduta da uno spettacolo con volti noti della musica e della televisione italiana.

curiosita'

Beato Domenico Lentini nacque a Lauria nel 1770. Visse umilmente, distribuendo ai poveri i proventi del suo impegno e si occupò anche dell'educazione dei giovani. Alla sua morte, avvenuta nel 1828, migliaia di pellegrini vennero a riverire le spoglie mortali che conservarono il loro colorito naturale per otto giorni. L'evento fu così forte che il Beato non fu sepolto prima di una settimana e intorno al suo feretro si compirono numerosi miracoli.



origini

Vi sono diverse ipotesi sull'origine del paese. La tradizione vuole il primo segno della città, intorno al VIII sec. a.C., svilupparsi sulla cima del monte, oggi detto "S. Biagio", o anche "castello", ad opera di colonizzatori greci. Altri indizi invece fanno ritenere che il primo nucleo urbano della città non sia nato sulla cima del monte S. Biagio, ma sulla costa, in località "Santavenere", dove, dalla denominazione del luogo e da diversi reperti andati perduti nel corso dei secoli, risultava l'esistenza di un tempio greco dedicato al culto della Dea. La morfologia del luogo, con vari punti ove era possibile l'approdo e la presenza nelle vicinanze di rifornimenti di acqua dolce (il torrente "fiumicello") rendono plausibile l'ipotesi che la località fosse punto di approdo e di ristoro per gli equipaggi greci in viaggio verso le colonie più settentrionali. Tali ipotesi

sulle origini della città possono altresì essere unite, affermando la possibilità che entrambi i nuclei abitativi del castello e di S. Venere siano nati separatamente e successivamente si siano uniti sotto un'unica identità amministrativa. In epoca romana invece è certo l'utilizzo del vicino isolotto di S. Janni per la produzione del garum (alimento molto diffuso all'epoca), sia per il ritrovamento nei fondali circostanti di numerose ancore dell'epoca, sia per la presenza sull'isolotto stesso di vasche utilizzate, appunto, in tale produzione.

cosa visitare

È la Perla del Tirreno. Tra baie, porticcioli, spiagge sabbiose, pietrose, nere, al visitatore Maratea si propone con l'imbarazzo della scelta. Miriadi di anfratti e rifugi marini al riparo dal mondo e da ogni cosa. Un caleidoscopio di aperture sul

in fondo il mormorio del tirreno ha del sublime



Altitudine: mt 300 slm
Abitanti: 5.224

Tel 0973.874221

www.comune.maratea.pz.it

Pro Loco

Tel 0973.876588

mare dove poter godere la natura in tutta la sua magia. Oltre alle splendide spiagge, nella sua posa serena e trionfale, dai suoi 22 metri di altezza e con le braccia aperte ad accogliere tutto, domina la statua di San Biagio, comunemente detta del Redentore.

In località Marina di Maratea, dove altre spiaggette e segreti sono ad accogliere gli amanti del mare e della montagna si possono ammirare, al fresco dei 18 gradi interni, le grotte. Memoria vivente di un processo di formazione cominciato più di 150 milioni di anni fa.

la manifestazione

Maratea in festa – giugno/luglio/ agosto/settembre e ottobre

Fitto cartellone di manifestazioni estive da giugno a ottobre con musica classica e moderna, teatro, cabaret, cinema, folklore, danza e libri. Le iniziative sono tutte di alto profilo artisti-

co e culturale, con nomi famosi a livello nazionale e internazionale.

“Il Filo di Arianna”: mostra di pittura nei vicoli del centro storico – intera estate

“Maratea Musica Festival”: concerti di musica classica, sinfonica e da camera – luglio

“Io, Isabella”: festival di cortometraggi al femminile – fine luglio

curiosita'

Maratea si pregia di diverse e autorevoli citazioni. La cittadina lucana compare nei libri (romanzi e saggistica) di autori famosi. Tra i più importanti si ricordano: “Fuoco grande” di Cesare Pavese, “Conversazione in Sicilia” di Elio Vittorini, “Tutti al mare” di Michele Serra. Numerosi sono poi gli articoli che scrisse Indro Montanelli sul Corriere della Sera negli anni Cinquanta – Sessanta.

lagonegro

Midi Hotel

Tel 0973 41188

Hotel S. Nicola

Tel 0973 41230

Hotel Caimo b&b

Tel 0973 21621

Pensione Oliva

Tel 0973 21095

Albergo Isola Verde

Tel 0973 21388

Alb. La Casina Rossa

Tel 0973 22318

Agr. Ai Carconi

Tel 320 3509806

Agr. Il Bucaneve

Tel 0973 21026

Rist. - Pizzeria Marea

Tel 0973 22889

Rist. La Stradella

Tel 0973 490017

Pizzeria - Ristorante

La Pergola

Tel 0973 21586

Antica Pizzeria

Tel 0973 22805

Agr. Monte Pennarrone

Tel 338 9351360

Pizzeria - Rosticceria

Malù

Tel 0973 22946

Agriturismo Valsirino

Tel 338 158496

Ristorante Pizzeria La

Gioconda

Tel 0973 22805

lauria

Alpi Hotel

Tel 0973 825073

Happy Moments Resort Hotel

Tel 0973 624198

Hotel Isola di Lauria

Tel 0973 823905

Hotel Santa Rosa

Tel 0973 822113

Pensione Vittoria

Tel 0973 823114

Agriturismo Miele

Tel 0973 827046

Agr. Sole Verde

Tel 0973 825208

Rist. Al Torrente

Tel 0973 825233

Rist. Da Piccolino

Tel 0973 825101

Ristorante Miravalle

Tel 0973 821071

Ristorante Panaino

Tel 0973 823920

Ristorante Pensione

Da Lina

Tel 0973 823114

Pizzeria Break Pub

Tel 0973 823182

Pizza Si

Tel 0973 629051

Ristorante - Pizzeria

Piccolo Mondo

Tel 0973 624334

Ristorante L'Orizzonte

Tel 0973 822312

Rist. Da Giovanni

Tel 0973 821003

Rist. Cazzaneda

Tel 0973 620106

Ristorante Lo Zodiaco

Tel 0973 823399

Ristorante La Locanda

Tel 333 2257940

Ristorante Europa

Tel 0973 825748

maratea

Hotel Santavenere

Tel 0973 876910

Grand Hotel

Pianetamaratea

Tel 0973 871966

Hotel Villa del Mare

Tel 0973 878007

La Locanda delle

Donne Monache

Tel 0973 876139

Hotel Villa Cheta

Tel 0973 878134

Hotel Albatros

Tel 0973 878312

Hotel Capo Casale

Tel 0973 871308

Hotel Gabbiano

Tel 0973 878011

Hotel La Dimora del

Cardinale

Tel 0973 877712

Hotel Martino

Tel 0973 879126

Hotel - Rist. La Tana

Tel 0973 871720 / 70

Hotel San Diego

Tel 0973 878004

Hotel Settebello

Tel 0973 876277

Hotel Villa degli

Aranci

Tel 0973 876751

Hotel Villa delle

Meraviglie

Tel 0973 877816

Hotel – Club Royal King

Tel 0973 878022

Hotel Murmann

Tel 0973 876931

Hotel – Ristorante Fiorella

Tel 0973 876921

Hotel Poseidon

Tel 0973 879029

Pensione Mary

Tel 0973 878022

Casa Vacanze D'Orlando Concetta

Tel 0973 876939

Casa Vacanze Licasale Angiolina

Tel 0973 876330

Casa Vacanze Licasale Biagio

Tel 0973 877360

Casa Vacanze Martino Antonio

Tel 0973 879084

Casa Vacanze Miraglia Francesca

Tel 0973 661390

Casa Vacanze Nicolao Teresa

Tel 0973 876593

Casa Vacanze Olivo Filomena

Tel 0973 870026

Casa Vacanze Talarico Maria A.

Tel 0973 876554

Affittacamere Da Zio Pino

Tel 0973 877293

Casa Vacanze Villacarolina

Tel 337 852543

Affittacamere Foresteria Illicini

Tel 0973 879028

Bed & Breakfast Laino

Tel 0973 876506

B & B La Torretta

Tel 329 7919552

B & B Le Chiane

Tel 0973 871864

B & B Nefer

Tel 0973 871828

B & B Villa Cristiana

Tel. 0973 876790

Agriturismo Martin

Tel. 0973 871983

Agr. Mararanch

Tel 0973 871716

Azienda Agrilinda

Tel 0973 870275

Agriturismo Brefaro

Tel 0973 871976

Ristorante Al Plutone

Tel 0973 870028

Ristorante Da Cesare

Tel 0973 871840

Ristorante – Pizzeria La Bussola

Tel 0973 876863

Pizzeria S. Basile

Tel 0973 876500

Ristorante Da Peppe

Tel 0973 878346

Ristorante – Pizzeria A Vertula del Barone

Tel 0973 870237

Ristorante

Da Vincenzo a Mare

Tel 0973 876002

Ristorante Il Giardino Di Epicuro

Tel 0973 870130

Ristorante La Fenice

Tel 0973 876800

Ristorante Lanterna Rossa

Tel 0973 876352

Ristorante – Pizzeria El Sol

Tel 0973 876928

Ristorante 1999

Tel 0973 877580

Pizzeria Iannini

Biagio

Tel 0973 876848

Ristorante Taverna

Rovita

Tel 0973 876588

Ristorante Za' Mariuccia

Tel 0973 876163

Ristorante White

Horse

Tel 0973 879009

Ristorante Litrico'S

Tel 0973 877005

Ristorante S. Biagio

Tel 0973 870223

Ristorante – Pizzeria

Il Piccolo Ranch

Tel 0973 870237



Comunità Montana
Alto Bradano

I luoghi dell'anno Mille luglio - agosto



Il corteo storico di Agerenza "Dai Longobardi ai normanni. Storia di una Cattedrale"

Rievoca il passaggio dalla dominazione longobarda a quella Normanna e la costruzione della grandiosa e magnifica Cattedrale.

Si ripercorrono i tempi in cui Roberto il Guiscardo, porta a termine la costruzione della cattedrale di Agerenza.

Il corteo storico di Forzenza "La leggenda di Ugo dei Pagani e la sfida del mito a.D. 1099"

Si ispira alla nascita dell'ordine dei Poveri soldati di Cristo come inizialmente furono chiamati i Templari.

La sfilata rievoca la gloriosa figura di Ugo de Pagani, nobile cavaliere di stirpe normanna, figlio di Pagano de Pagani ed Emma (signori di Forzenza), che nel 1118, fondò con altri nove nobili cavalieri, l'ordine religioso cavalleresco dei Templari, di cui fu il primo Gran Maestro.

Il corteo storico di Banzi "La venuta di Papa Urbano II"

In un lontano giorno di fine Agosto del 1088, Urbano II, al secolo Ottone di Lagery, da poco innalzato al soglio pontificio, sollecitato da Ursone, abate di Santa Maria di Banzi, si recò a Banzi per consacrare la chiesa.

Questo episodio viene rievocato a Banzi con un suggestivo corteo storico in costume d'epoca.

info:

Ass. Acheruntia-Proloco Agerenza
0971 741567 / 338 2915112

Ass. Proloco Forzenza
0971 773511 / 338 5220958

Ass. Proloco Amici di Ursone Banzi
0971 947813 / 338 1053670

www.emaltobradano.it

Un giorno da Normanni nelle terre del Guiscardo



un perdersi e lasciarsi andare □



□ **i capoluoghi**

l'antico richiamo della roccia □

□ potenza

Il capoluogo di regione è una amalgama.

Quasi un gomito che non si è riusciti ad ordinare per bene. Ne deriva una sorta di collinare dissonanza tra colori, posizioni, percorsi.

Un complicato filo di Arianna teso tra un luogo e un luogo;

un perdersi e lasciarsi andare.

Per il visitatore medicato dall'ansia del morde e fuggi, dal male incurabile del tempo veloce, è da leggersi, però, come possibilità di indugiare sulle cose, sulle misure.

Di questi luoghi della Basilicata così precari, così antichi di vicende e lingue disparate, forse Potenza ne è il riassunto e la premessa.

Una sorta di grande e poroso spazio che abbraccia tutto, lo mescola e ne fa derivare una prefazione, prima che il visitatore si addentri nell'interno della regione, dove batte profondamente il cuore delle cose.

Per visitarla, suggeriamo quattro diversi percorsi tematici: la Cultura, la Fede, la Storia, il Verde.

Tra i luoghi della Cultura emergono la Biblioteca Nazionale, l'Archivio di Stato, il Museo Archeologico e la Pinacoteca provinciali, il Teatro Stabile e il Museo Archeologico Adamesteanu di palazzo Loffredo.

Nel percorso tra i luoghi della Fede suggeriamo di visitare le chiese di S. Maria del Sepolcro, San Michele Arcangelo, San Francesco, la Trinità, la Cattedrale dedicata a San Gerardo, la cappella del Beato Bonaventura.

Tra i luoghi della Storia merita particolare attenzione l'antica Villa Romana di Malvaccaro, una villa rustica dei secoli I-V, con resti di pavimentazione a mosaico policroma.

Delle sei porte, invece, che consentivano l'accesso alla città, ve ne sono tre superstiti: San Giovanni, San Luca e San Gerardo, che sbucca in largo Duomo dove troneggia la Cattedrale.

Lungo via Due Torri, stagliano le antiche mura di due splendide torri aragonesi.

Un'altra Torre, la Torre Guevara, residuo del vecchio Castello, chiude a est Via Pretoria.

Vi è poi una serie di palazzi nobiliari tra cui Palazzo Loffredo, che era l'antica residenza dei Conti di Potenza.

Per concludere, a chi desidera spazi verdi e rilassanti passeggiate nella città, Parco Monterale, la Villa di Santa Maria e Sant'Antonio La Macchia, rappresentano tre splendidi polmoni da godere appieno.

L'antico richiamo della roccia.

Un paesaggio senza tempo che non conosce eguali. Matera si presenta così, con forme, colori, visioni che ne fanno un luogo unico al mondo, internazionalmente riconosciuto come Patrimonio dell'Umanità.

Tutto a Matera, dai Sassi ai dintorni ricchi di natura e storia, parlano al cuore con il linguaggio delle emozioni e della cultura. Aspetti diversi e al tempo stesso preziosi, facce di una stessa città che accolgono e incantano il visitatore attento e sensibile.

Un visitatore intento in un viaggio memorabile, tra la storia e le storie di chi abita a Matera ed è sempre pronto ad accogliere con calore ogni viaggiatore.

E se un viaggio non è solo partire, ma anche tornare con un tesoro in più negli occhi e dentro se stessi, i vicoli, il bianco della roccia scavata, l'azzurro di un cielo più vicino al viaggiatore, saranno tesori incisi per sempre nella memoria.

All'arrivo ogni passo sembrerà una scoperta incredibile e ad ogni passo in più la voglia di esplorare diventerà sempre più grande ed emozionante.

Mai vissuta prima.

Perché dentro quelle case antiche fatte di tufo abita ciò che nessuno avrebbe mai immaginato: la storia del mondo.

potenza

Vaccaro Miele

Tel. 0971 34784

Grande Albergo

Tel. 0971 410220

Park Hotel

Tel. 0971 472204

Hotel Pretoria

Tel. 0971 37100

Hotel Vittoria

Tel. 0971 56632

Tourist Hotel

Tel. 0971 25955

Ristorante Due Torri

Tel. 0971 411661

Ristorante Lucignolo

Tel. 0971 46885

Rist. – Pizzeria Il Picchio

Tel. 0971 63354

Trattoria Zi Mingo

Tel. 0971 442984

Rist. – Pizzeria Al Drago

Tel. 0971 445470

B&B al Convento

Tel. 0971 24328

matera

B&B San Potito

Tel. 0835 333744

Agriturismo S.Giuliano

Tel. 0835 559183

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

Casa Del Pellegrino

Le Monacelle

Tel. 0835 344097

B&B Conte Gattini

Tel. 328 1588620

Agriturismo Torre Spagnola

Tel. 0835 339214

Agriturismo Le Matinelle

Tel. 0835 307343

L'Osteria Di Leo Antonio

Tel. 0835 333395

Agriturismo Masseria del

Pantaleone

Tel. 0835 335239

Agriturismo Masseria

del Parco

Tel. 0835 302801

Ristorante Oi Mari

Tel. 0835 346121

Ristorante Rivelli

Tel. 0835 311568

Palace Hotel

Tel. 0835 330598

Ideazione e progettazione:	Associazione Identità Lucana
Partner:	Prometa Servizi srl Comunicazione & Territorio srl
Archivio fotografico:	Apt Basilicata
Testi:	Gianluca Caporaso
Marketing, Pubblicità:	Pubbli Press srl
Progetto Grafico:	Pubbli Press srl
Stampa:	BMG Matera

Questa pubblicazione rientra nell'ambito del progetto itinerante **Basilicata in Tir** e fa parte di una collana di guide dedicate a itinerari lucani. Ogni guida è identificata da un colore.

Le pubblicazioni sono le seguenti:

-  itinerari del respiro
melandro - sauro
-  itinerari dello sguardo
vulture - lagonegrese
-  itinerari del sapore
val d'agri - via appia
-  itinerari della parola
calanchi - magna grecia
-  itinerari della forma
alto basento - pollino

Le informazioni contenute ci sono state fornite dagli Enti e dalle Aziende partecipanti e sono aggiornate con scrupolo al 30 aprile 2008.

Tuttavia, dati come numeri di telefono, opere esposte nei musei ed eventi, sono suscettibili di cambiamento.

L'Associazione Identità Lucana declina pertanto ogni responsabilità per qualsiasi conseguenza derivante dall'uso di questa pubblicazione.

Per ulteriori informazioni:
www.basilicataintir.it – www.identitalucana.it

Per ricevere ulteriori informazioni turistiche sulla Basilicata, vi invitiamo a visitare il sito dell'APT Basilicata all'indirizzo: www.aptbasilicata.it



Unione Europea



Regione Basilicata



APT Basilicata



Provincia di Potenza



Provincia di Matera



ANCI Basilicata



Città di Matera



Città di Potenza



C. M. Alto Basento



C.M. Melandro



C. M. Alto Bradano



Gal Akiris



Leader +



Parco Del Pollino



Parco Gallipoli Cognato



Gal Bradanica



Gal Vulture Alto Bradano



Cam. Comm. Matera



Cam. Comm. Potenza



Banca Sviluppo



Fondazione Banco di Napoli



Confindustria Basilicata



Pubblipress



Identità Lucana